

Ritengo che le problematiche recentemente emerse costituiscano l'occasione per riflettere in modo approfondito sull'opportunità e sulle modalità della presenza di politici nei consigli di amministrazione di società pubbliche o parapubbliche. La valutazione dovrebbe estendersi anche alla questione di fondo a sapere se affrontare la tematica in modo globale, valido per tutti i casi, o se non sia invece preferibile analizzare e disciplinare nelle singole leggi settoriali ogni specifica situazione.

A mio avviso, la partecipazione di politici potrebbe essere giustificata e utile per l'adozione di importanti decisioni di carattere strategico, mentre sembra meno indicata per aspetti più puntuali o semplicemente gestionali. Particolare attenzione merita anche la questione legata a possibili conflitti di interesse, a maggior ragione quando il politico membro del CdA fa anche parte di un'Autorità preposta all'adozione di provvedimenti che incidono nei rapporti di concorrenza fra la partecipata e altri offerenti di analoghe prestazioni sul mercato.

Un riesame mi sembra pertanto opportuno, tuttavia senza dogmi né preconcetti ideologici, ma nell'ottica di una corretta tutela dell'interesse pubblico.

Luca Pagani
26.9.12014